

MH370 & IL DOCUMENTARIO NETFLIX

In un nostro libro uscito nell'anno 2016 (1), avvertivamo che “se ciò non avverrà, ben presto alle tipologie di interferenze fin qui conosciute, bisognerà aggiungerne una nuova: la MMI ossia *Mass Media Interference*.” Nell'affermare ciò ci riferivamo alle teorie cospirative che ormai alla pari di una “moda” accompagnano sempre più spesso le indagini sugli incidenti aerei. E la serie di cui tanto si parla in questi giorni trasmessa dalla rete Netflix sulla scomparsa di MH370 si inquadra perfettamente in questo filone da noi denunciato fin dal 2016 il quale fra l'altro prendeva in esame diversi incidenti aerei.

Il mondo è stato colpito quando, nel marzo 2014, un volo della Malaysian Airlines (MH370) proveniente da Kuala Lumpur e diretto a Pechino è scomparso senza lasciare traccia. Non è stato trovato alcun relitto nel Mar Cinese Meridionale, dove è stato avvistato per l'ultima volta dai radar, e nonostante gli sforzi di diversi Paesi, nessuno è riuscito a localizzare né l'aereo né i suoi rottami. Era come se fosse scomparso dalla faccia della terra. **Figurarsi se un caso come questo potesse venir esentato da una seducente teoria del complotto che pure ha accompagnato tanti incidenti decisamente meno misteriosi di questo.**

Era inevitabile. Diciamo pure che teorie riguardanti UFO o dirottamenti su isole misteriose nel caso di MH370 erano già circolate, ma nessuno ancora aveva provato a costruirci un film di quasi tre ore. Sia ben chiaro, ciò è perfettamente comprensibile tenuto conto delle peculiarità di questa insolita scomparsa, ma a nostro parere una sciagura nella quale 239 persone e relative famiglie dopo 9 anni dalla scomparsa sono ancora in attesa dei resti dei loro congiunti e, soprattutto, sono ancora in attesa di sapere cosa è successo, forse meritava un differente approccio.

A nostro modesto parere, teorie alternative a quelle ufficiali sono le benvenute e “fanno corpo” nell'insieme di una trasmissione ove si cerca di indagare su un incidente dai contorni misteriosi. Ma quanto è giusto e opportuno usare **una** teoria come trampolino per imbastirci, come un abito fatto su misura, un intero film con una conclusione decisamente a senso unico?

Chi segue le fantastiche puntate della serie *Mayday*, ad esempio, avrà senz'altro notato come malgrado il regista abbia fin dall'inizio in mano la soluzione finale dell'incidente, si ha il buon senso di rendere noti al pubblico tutti i dubbi e tutti gli aspetti che vengono considerati utili ai fini dell'inchiesta per giungere alla fine, per esclusione, alla causa individuata dagli investigatori sull'incidente. In altre parole si rende edotto l'ascoltatore di tutte supposizioni con cui gli investigatori si sono trovati a confrontarsi e perché esse vengono escluse, puntando invece verso una soluzione e spiegazione finale.

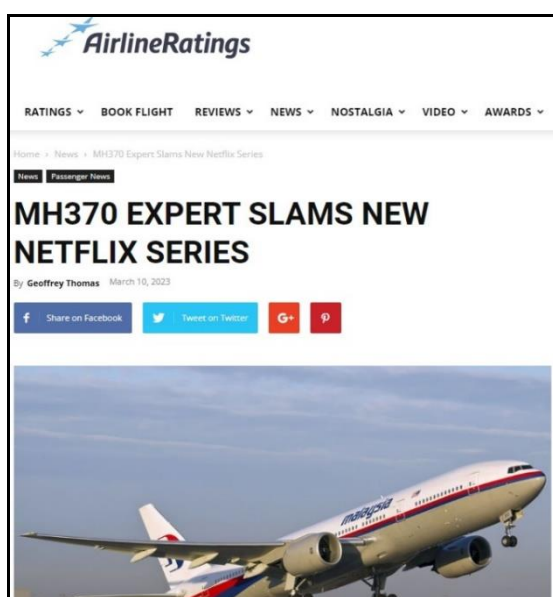
Il *leit motiv* di “MH370 the plane that disappeared” è chiaro: a seconda della nazionalità della persona che parla, vengono ritenuti responsabili diversi governi, non per aver sbagliato le indagini, ma per aver fatto parte di qualche segreto gruppo di spionaggio globale. Tutti hanno idee sul come e sul quando, ma nessuno si preoccupa di porre la domanda più importante: **perché**.

Il primo episodio è quasi interamente dedicato alla teoria che il capitano dell'aereo abbia abbattuto l'aereo in un omicidio-suicidio. Il secondo episodio suggerisce che agenti segreti si siano infiltrati nel “cuore nevralgico” dell'aereo e ne abbiano preso il controllo dopo essersi introdotti nei suoi computer. Il racconto infine prende una svolta grottesca quando, nel terzo episodio, compare un uomo eccentrico descritto solo come “avventuriero” e come “Indiana Jones”. Questo personaggio è colui che ha recuperato i detriti dell'aereo scomparso su varie spiagge dell'Africa orientale e lo ha fatto anni dopo che gli sforzi internazionali per localizzare l'aereo precipitato non hanno portato a nulla. La domanda che a questo punto si pone Jeff Wise (2) è **come mai li ha trovati solo lui?** (“comes to the hands of one guy”) (3)

La risposta che potremmo dare a questa davvero insolita domanda è “forse perché è l’unico ad averli cercati”. E’ così assurda questa risposta? Non ci pare.

Quando poi nel 1983 venne abbattuto dai russi il volo della Korean Airlines 007, altro esempio citato da Wise per supportare la tesi che quei resti ritrovati dal nostro Indiana Jones non provenissero dall’Oceano Indiano ma da altre fonti, va ricordato come nel 1983 la tecnologia satellitare fosse ancora allo stato embrionale e come un ruolo non secondario nel determinare quella sciagura aerea lo ha certamente giocato anche il clima politico dell’epoca e le tensioni che vi erano tra le due superpotenze. I dettagli sull’accaduto vennero comunque a galla con la caduta del muro di Berlino, pochi anni dopo. Lo abbiamo sempre sostenuto e continuiamo ad affermarlo: *non crediamo che possa essere celato in eterno un delitto dei cieli.*

A questo punto tenuto conto che la personale opinione del sottoscritto vale come il due a briscola, chiudiamo dicendo che la partita è ora un derby fra Jeff Wise e Richard Godfrey del quale vi mostriamo una prima reazione:



Per chi volesse approfondire l’opinione di Godfrey, l’ingegnere britannico che ha studiato i dati satellitari e che sostiene l’ipotesi che MH370 giaccia in fondo all’Oceano Indiano forniamo il riferimento del servizio:

<https://www.airlineratings.com/news/mh370-expert-slams-new-netflix-series/>

Vorremmo chiudere facendo notare un ultimo particolare. La tesi sostenuta da Wise per spiegare cosa è accaduto a MH 370 potrebbe perfettamente essere trasposta a Germanwings 9525 se l’Airbus di Lubitz anziché chiudere la sua folle corsa sui Pirenei fosse per caso finito nelle profondità di qualche oceano. E con questo vorremmo semplicemente far capire quanto sia estremamente agevole costruire una teoria servendosi solo di interrogativi senza però mai giungere al perché.

- (1) “Quando il cielo esplode”, Antonio Bordini , Logisma Editore 2016, pag.238
- (2) Jeff Wise è praticamente il filo conduttore che guida le tre puntate della serie esponendo la sua teoria sull’accaduto.
- (3) Minuto 9.30 della versione inglese.
- (4) Ci riferiamo all’incidente di Germanwings avvenuto il 24 marzo 2015, causato dal copilota Lubitz Andreas che fece volontariamente schiantare il velivolo sulle Alpi di Provenza in territorio francese durante il volo da Barcellona a Dusseldorf.

NL 10/2023 ; 15 marzo 2023

Elenco Newsletter emesse nel 2023 (scaricabili dal nostro sito)

NL01/23	Laptop a fuoco in cabina	1 gennaio
NL02/23	I dirottamenti ad aerei Alitalia	10 gennaio
NL03/23	L'American Airlines e i fumi tossici a bordo	13 gennaio
NL04/23	Il primo incidente dell'anno	13 gennaio
NL05/23	Attentati ad aerei di linea: quando l'eplosivo è poco	21 gennaio
NL06/23	Le insidie negli accordi dei cieli	10 febbraio
NL07/23	L'atteendibilità dei testimoni di incidenti aerei	12 febbraio
NL08/23	I nuovi "UFO"	16 febbraio
NL09/23	La <i>neverending</i> story dei DC3	21 febbraio

www.air-accidents.com

E'uscito:



info@ibneditore.it

Nel corso del 2022 abbiamo prodotto 61 Newsletter riguardanti la sicurezza del volo. In pratica una newsletter ogni settimana. Se avete amici, conoscenti interessati a ricevere le nostre Newsletter, fateli contattare al seguente indirizzo email :

antonio.bordoni@yahoo.it

e provvederemo ad inserirli nella nostra mailing list. **Il servizio è gratuito.** Specificare se si è interessati al settore marketing/industria aviazione commerciale: www.aviation-industry-news.com

o alla sicurezza del volo:

www.air-accidents.com

E' possibile richiedere l'inserimento a entrambi i servizi.